Anno X - N. 3368

Trieste, Lunedì 30 Marzo 1891 (Edizione del mattino)

Anno X - N. 3368

IL PICCOLO

Uffici del giornale · Via Nuova N. 21. Telefono N. 231.

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 antim. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. — Tutti i pagamenti anticipati.

Telegrammi del „Piccolo"

L' attentato in Bulgaria. SOFIA 29. (B) Fu arrestato un individuo che comperò da un armaiuolo la rivoltella trovata nel Giardino publico. L'individuo asserisce di averla comperata per suo fratello. L'arrestato è greco, nativo del villaggio di Stanimaka presso Filippopoli. Il cordone intorno alla città è mantenuto nel modo più rigoroso. A nessuno è permesso di uscire dalla città. Alcuni individui sono arrivati soltanto ieri a Sofia, dal che si arguisce che gli assassini sian venuti apposta a Sofia per perpetrare lo attentato. La polizia continua alacremente le indagini. L'ufficiosa *Swoboda* dimostra come si tratti senza dubio d'un attentato politico contro lo Stambulow, compiuto da agenti pagati.

SOFIA 29. (N) Gli assassini del Belciow non sono stati ancora arrestati. E' positivo che l'attentato fu preparato dai nemici dell'attuale ordine di cose in Bulgaria. Sono stati arrestati parecchi altri individui del partito russo. L' inchiesta continua. Sui risultati della stessa nulla si sa di preciso perchè si mantiene il più rigoroso silenzio. Stambulow riceve da tutte le parti del paese telegrammi in cui è espressa l' indignazione per l'attentato e si felicita il capo del governo per la sua salvezza.

Il paese è perfettamente tranquillo. Oggi nel pomeriggio si sono fatti con gran pompa i funerali del Belciow. Il principe e la principessa Clementina sono arrivati da Filippopoli. Il principe, profondamente commosso, entrò nella casa del suo ministro assassinato, depose una corona sulla bara e seguì poi il corteo funebre a piedi fino alla cattedrale, dove due vescovi benedissero la salma. Alla cerimonia assistettero il principe, la principessa Clementina, i rappresentanti diplomatici, i ministri, gli ufficiali, i dignitori e una gran folla. Il principe e i ministri seguirono poscia in carrozza la salma fino al cimitero fuor della città dove fu sepolta. La vedova Belciow ha ricevuto molti telegrammi di condoglianza.

PARIGI 29. (N) I giornali si sforzano a far apparire l'attentato di Sofia quale conseguenza di torbidi interni che non giustificherebbero punto l'ipotesi d' una ingerenza dal di fuori. Il *Temps* respinge l'idea d' una secreta azione di agitatori russi, e ritiene che l' attentato sia un atto di vendetta per la fucilazione del maggiore Panitza.

I socialisti belgi. BRUSSELLES 29 (N) La notte scorsa a Seraing la polizia sequestrò un carro carico di 250 chilogrammi di dinamite condotto da tre socialisti.

Cortesie franco-russe. PARIGI 29. (N) L'ambasciatore russo barone di Mohrenheim, ricevuto oggi da Carnot, lo ringraziò della gran croce della Legion d'onore.

RECENTISSIME.

Triste ritorno dall' America. GENOVA 28. Ieri giunsero dall' America due vapori l' *Adelaide Lavarello* e il *Vittoria*, entrambi sovraccarichi di italiani che rimpatriano. Essi sono circa 1800, quasi tutti del ceto operaio, che la crisi di Buenos-Ayres ha messo in fuga. Ecco come finiscono gli splendidi miraggi fatti balenare agli occhi di tanti illusi da ingordi agenti di emigrazione senza coscienza. Fra i rimpatrianti c' è un calzolaio d' anni 35, da Parma, al quale lungo il viaggio diede di volta il cervello per gravi dispiaceri domestici. Le guardie oggi partirono con lui per Parma, ove l'infelice ha i parenti. Un altro rimpatriato sul *Vittoria* fu trasportato moribondo all' ospedale per tetano.

La situazione al Chilì. AMBURGO 28. Dispacci commerciali annunziano imminente la conclusione della pace al Chilì.

Le tariffe di guerra. PARIGI 28. Il ben noto Des Houx continua nel *Matin* la sua campagna per l'abolizione delle tariffe di guerra contro l' Italia. Il signor Ribot, che è tuttora indisposto, non ha potuto ricevere ancora la delegazione della Società economico-industriale, la quale intende chiedergli tale abolizione. La riceverà nella settimana prossima. Des Houx afferma che tanto il signor Ribot quanto la maggioranza dei Ministri sono ad essa abolizione favorevoli e che la Camera non mancherà di votarla.

Gli altri giornali mantengono perfetto silenzio sull' argomento.

Complicazioni in Serbia. PIETROBURGO 28. Lettere ricevute dalla Serbia da alcune Case commerciali di Odessa esprimono timore di complicazioni politiche. In tutte le principali città della Serbia sarebbero stati organizzati dei comitati rivoluzionari.

L'autonomia di Candia. BERLINO 28. Si afferma che la Porta abbia intenzione di ristabilire l'autonomia nell'isola di Candia, quale esisteva prima dell'insurrezione del 1889. Il Sultano sarebbe anche disposto a nominare un Governatore generale cristiano.

Nella marina francese. PARIGI 28. Un dispaccio da Tolone al *Journal des Debats* segnala la scoperta di nuove sottrazioni di denaro nell'arsenale. Due sott'ufficiali e un marinaio furono arrestati; due impiegati civili tentarono di suicidarsi.

Attentati contro le chiese. TERNI 28. Ieri notte venne spalmata di petrolio la porta principale del nostro Duomo, poscia incendiata. Accorsi tosto i pompieri poterono spegnere il fuoco, che altrimenti chi sa mai quali danni avrebbe arrecato. La cittadinanza stigmatizza il barbaro vandalismo.

I drammi della pazzia. LONDRA 28. Nel villaggio di Straggadg, nell'Irlanda, durante un ballo di beneficenza un uomo si precipitò furibondo nella sala ed esplose parecchi colpi di un fucile a due canne. Caddero ferite parecchie signore, una mortalmente. L' individuo fu arrestato e si constatò che era demente.

I tedeschi in Helgoland. AMBURGO 28. Per ora non si erigeranno grandi opere di fortificazione sull'isola di Helgoland; ci si limiterà a garantirla da colpi di mano e a costruire un molo d'ancoraggio alla estremità meridionale. In seguito però vi si erigerà un grandioso sistema di forti con una spesa di parecchi milioni.

Antisemitismo all' indice. ROMA 29. Il libro di Drumond, *Il testamento d' un antisemita*, sarà messo all' indice, perchè contiene attacchi contro il papa e contro le istituzioni della Chiesa.

Tragedia in un teatro. NUOVA YORK 28. Il proprietario d'un teatro d'operette a Portland, nell'Oregon, certo Elliot, dopo aver mantenuto per qualche tempo una relazione amorosa con la cantante Durand, le offerse di sposarla. Ella rifiutò. Iersera l'Elliot assisteva in un palco vicino al proscenio alla rappresentazione ed applaudiva. Ad un tratto, vista la Durand in mezzo a un gruppo di ballerine, trasse di tasca un revolver e tirò parecchi colpi sulla scena.

Una ballerina cadde fulminata, altre furono ferite gravemente. La Durand rimase illesa. L' Elliot rivolse quindi l' arme contro sè stesso e si bruciò le cervella. Il publico voleva farne a brani il cadavere, ma ne fu impedito dalle guardie di polizia prontamente intervenute.

Bismarck rientra nella vita publica. AMBURGO 28. Giovedì, prima di visitare Waldersee, Bismarck ricevette un' altra personalità: ritiensi il principe Enrico di Prussia. E' indubitato che Bismarck si rappattumerà con l' imperatore ed accetterà un mandato alla Dieta dell' impero.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Luna piena — Leva il sole ore 5.49, tram. ore 6.21. — Oggi II Festa di Pasqua. Domani S. Amos. Term. C. ore 7 ant. — 2 pom. —.— Alt. bar. —.— Alta marea 0.25 p. 11.14 p. Bassa marea 5.37 ant. 5.26 pom.

La prima festa di Pasqua. Fin dalle prime ore del mattino lo squillar delle campane della chiesa di San Giacomo in Monte e gli allegri concenti di due bande annunciavano ai mattinieri abitanti di quel rione popolare che la processione incominciava. Le finestre delle case di quel suburbio erano addobbate a festa; agli usci delle osterie spiccavano stemmi e bandiere. - Faceva un po' di fresco a quella ora, ma la folla non ci badava e si andava addensando sul piazzale, mentre un buon numero di guardie, dirette dall'ispettore Forbrich, s' incaricava di tener l' ordine. - La processione uscì dalla chiesa e facendone il giro, vi rientrò. Oltre alle diverse confraternite del Sacro Cuore di Gesù, c' erano quelle delle *Madri* e delle *Figlie di Maria*, quelle di San Rocco e di San Nicolò, con le relative bandiere, stendardi e torce accese. Alla processione presenziavano anche alcuni impiegati del Magistrato, l' assessore Artico e il commissario superiore di San Giacomo nob. de Fölsch, in grande tenuta. - Terminata la solennità, la folla e le musiche si diressero verso Montuzza, ove con non minor fervore religioso venne celebrata la processione, uscente dalla chiesa dei RR. PP. Cappuccini. Preceduta dalla banda, la sfilata incominciò alle 6 e mezzo ant., e si videro spiccare stendardi, orifiamme e ceri, e luccicare le uniformi dei militari e delle guardie; dietro, un' ondata enorme di popolo, una moltitudine imponente. Visto dalla piazza delle Legna, quell' ammasso nero di teste ondeggianti su dall'alto della scala dei Giganti, offriva uno spettacolo pittoresco. Anche in quei paraggi le finestre delle case erano ornate di drappi. Dopo la processione fu celebrata la messa solenne, che terminò alle 8 del mattino.

***

Alle dieci poi ebbe luogo la grande funzione religiosa della prima festa di Pasqua, nella cattedrale di S. Giusto. Stazionata sul piazzale era la solita folla, varia e multicolore - e nell'interno della chiesa la calca era tale che a grande stento ci si poteva accedere. Tanto il podestà quanto il vescovo giunsero al duomo in carrozza. Molti consiglieri assistevano alla funzione, presenziata pure dal dirigente magistratuale sig. Gandusio. A lunghi intervalli le salve d' artiglieria segnavano i punti più salienti della solennità. Alla porta maggiore, guardie di publica sicurezza, guardie municipali e pompieri facevano il servizio d' onore.

Alle undici vi fu una breve predica del rev. Parisi, da Torino.

Verso le 11 e mezzo, dai portici del palazzo municipale, dinanzi ad una fitta spalliera di giovanotti, in attesa dell' elegante feminino eterno, sfoggiante al sole la eleganza dei vestiti nuovi e dei parasoli colorati, sfilava un'accolta numerosissima di signore e di giovanette che si riversavano poi lungo il Corso, empiendolo di un giocondo fruscio di abiti da festa e di una festevole allegrezza di sorrisi e di sguardi.

La passeggiata meridiana in piazza Grande, in Corso, al molo San Carlo fu animatissima.

***

Alla cronaca della processione della chiesa di Santa Maria Maggiore (Gesuiti) appariiene poi un incidente abbastanza singolare, di cui il cronista deve tener conto - incidente nel quale protagoniste sono - non si direbbe - le due canzonette triestine prescelte dal Circolo Artistico e divenute popolari. Quando la processione, fu giunta vicino alla farmacia Saraval, il m.o Exner che dirigeva la banda della Pia casa dei poveri fece intonare la nota marcia composta sui motivi di ambedue le canzonette. La prima, quella della *Gigia* - senza borinette questa volta causa la mitezza del tempo - si terminò; ma alle prime note dell'altra e precisamente al motivo corrispondente alle parole *Vado al veglion stasera* il Rev. Buddin diede ordine al Rev. Buttignoni, istruttore del coro feminile delle MM. Benedittine, di far immediatamente cessare quella marcia. Nonostante la grande calca, il Rev. Buttignoni riuscì infatti ad appressarsi al m.o Exner e lo pregò di sospendere la marcia, ciò che fu fatto subito. Il popolo però continuò a zufolare, come aveva incominciato, il popolare motivo, e ci fu anche qualcuno che mutò i versi così: *Andemo in piazza granda - dedrio del baldachin.*

***

Nell'occasione della prima festa di Pasqua si celebrò ieri alle 9 e mezzo, nella cappella del civico ospedale, una messa solenne, alla quale intervenne un buon numero di signore e di signori. Venne cantata la messa *d'incoronazione* (*in sol maggiore*) del Cherubini, che fu concertata e diretta dal giovane e bravo m.o signor Adelchi Cremaschi. L'esecuzione fu tale da far onore ai valenti dilettanti di canto - reclutati fra i migliori della nostra città - che vi prestarono il loro concorso. Allo armonium sedeva il m.o sig. Peinitsch. Alla funzione intervennero pure il Presidente del collegio medico, l'amministratore, i medici e tutti gl'impiegati dello stabilimento. La messa verrà eseguita nuovamente oggi alle 9 e mezzo antimeridiane.

***

Nel pomeriggio, terminata la cuccagna degli appetitosi pranzi in famiglia, secondo le consuetudini della Pasqua, una gran folla si riversò fuori di città, approfittando della deliziosa giornata.

Molto concorso di carrozze e di pedoni a Barcola, a S. Andrea, in vari punti del territorio - molte gite, molte scampagnate, ed anche colle gite per mare molti passeggeri. Per Capodistria partirono col piroscafo *Aida* 104 persone, per Isola col *Quieto* 154, con la *Silvia* per Miramar 60. Coi treni della ferrovia dello Stato partirono per Borst e Divaccia 2300 persone; con quelli della ferrovia Meridionale per Cormons e stazioni intermedie ne partirono 185.

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Ci pervenero ieri le seguenti elargizioni: Michele B., Edoardo F., Erminio G., Graziano L., Giulio M., Giuseppe O., Vittorio R., Vittorio F., in sostituzione di una corona sulla tomba della madre dell'amico Frascati f. 30. — Raccolti in occasione d'una visita dei fratelli trentini alla Colonia americana f. 2.10; da amici raccolti all'osteria al Busetto, via Chiozza, in occasione della partenza di Gigi flor. 2.20.

Causa le feste pasquali oggi non si publica *Il Piccolo della Sera.*

Il prof. Koch a Trieste. Trovavasi ieri a Trieste, di passaggio, il prof. Koch, il quale nel pomeriggio si recò a visitare il civico ospedale e addimostrò speciale interesse agli studi del dott. Vittorio Liebmann che, come è noto, constatò la presenza del bacillo della tubercolosi nel sangue degli iniettati colla linfa Koch. Col detto medico il dott. Koch ebbe poi più tardi un colloquio in seguito al quale lo invitò a proseguire le esperienze, relative alla scoperta da lui fatta nel laboratorio di lui a Berlino.

Il prof. Koch visitò accuratamente il riparto ove sono accolti gli ammalati sottoposti alla cura Koch ed espresse la piena sua riconoscenza e sodisfazione al presidente dott. Nicolich ed al primario dott. Manussi.

Egli partì ieri a sera, accompagnato alla stazione dal presidente suddetto, nonchè dai dott. Manussi e Vittorio Liebmann.

Associazione per agenti di commercio e scritturali. Questa associazione terrà domani sera, martedì, alle ore 8 pom. nella sala della Società del Gabinetto di Minerva, il congresso generale col seguente ordine del giorno: 1. Lettura del Verbale del precedente Congresso. 2. Comunicazioni. 3. Relazione sull'operosità sociale durante l'anno 1890. 4. Approvazione del Reso-Conto della gestione sociale per l'anno 1890. 5. Eventuali proposte (Art. 43). 6. Nomina parziale della Direzione, e precisamente: *a*) del presidente, del vice-presidente, del direttore-Cassiere, del direttore-segretario e di due altri direttori che escono di carica per turno a sensi dell'Art. 30: *b*) di tre revisori, a sensi dell'Art. 32.

Bambini smarriti. Ieri, verso le 6 pom. a Sant' Andrea, accanto al bagno degli uomini certa Luigia Moscovich rinvenne un bambino di circa 2 anni che passeggiava solo colà. Visto che nessuno veniva a rintracciarlo, la Moscovich se lo portò nella propria abitazione in vicolo S. Vito N. 6 (detta *casa del diavolo*).

— Alle 3 del pomeriggio poi un' altra donna trovò abbandonata in piazza Barriera una bambina dell'età di circa 2 anni e mezzo. Anche questa venne accolta dalla donna nella propria abitazione al quarto piano della casa N. 2 in via della Scalinata.

I genitori di quei bambini che staranno in pena per la loro sorte sanno ora dove rintracciarli.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Maria Teresa* arrivò ieri l'altro a Colombo.

Quartetto Udel. All'intervallo di un anno è stato un lieto rivedersi quello di iersera fra quello stesso publico affollato ed elegante ed il brioso e caratteristico quartetto vocale Udel.

I quattro artisti si ripresentarono freschi e spigliati come l'anno scorso e destarono la universale, infrenabile ilarità con nuove trovate recitate e musicali, anzi con un programma assolutamente nuovo e dei più indovinati.

Lasciamo da parte le *memorie d'un pianoforte*, due graziose trovate dei *Fliegende Blätter* messe in musica, e la *prosopopea* umoristica d'un quartetto d'uomini, rileviamo, come parte più caratteristica: un avviso di matrimonio da quarta pagina, un avviso del Hoff per fare la *réclame* al suo estratto, con le cifre, gl'indirizzi ecc. il tutto cantato, inoltre il *Guanto* dello Schiller, musicato a mo' di parodia, in forma di oratorio.

Il publico si contorceva dal gran ridere e ad ogni pezzo applaudiva e richiamava i quartettisti, i quali eseguirono parecchi pezzi fuori programma.

Il signor Udel, oltre a due o tre cosette musicali graziosissime, disse una parodia critica del celebre canto della *Campana* dello Schiller, sollevando entusiasmo ad ogni punto.

Teatro Comunale. Si sapeva che il teatro, come si dice in gergo teatrale, era tutto venduto, e si poteva attendersi uno spettacolo di primo ordine, quando iermattina delle striscie rosse affisse ai manifesti annunciarono che causa un'improvvisa indisposizione del tenore signor De Negri si doveva sospendere la rappresentazione.

Era una notizia ben increscioza per le signore che avevano divisato di recarsi a teatro e per... l'impresa. Però l'indisposizione del sig. De Negri essendo leggera, l'*Otello* si rappresenterà stasera. Lo spettacolo incomincia alle 8 ore.

Teatro Filodramatico. Iersera dinanzi ad un publico numeroso si replicò il programma svoltosi per la beneficiata del sig. Tovagliari. *La medicina di una ragazza ammalata* ed *Il barbiere di Gheldria* fecero piovere addirittura gli applausi ai signori Tanzi, Tovagliari e Pozzone.

Nella seconda comedia il sig. Tovagliari, sostenendo la parte del protagonista, dimostrò tutta la sua non comune valentia. Nel *Casino di campagna* la sig.na Antuzzi ed il sig. Tanzi sostennero diverse parti con molta vivacità. Venne pure cantata la risposta alla canzonetta del maestro Luzzatto, che fu replicata tra applausi e grida. In complesso una serata allegra, proprio da festa di Pasqua.

Anfiteatro Fenice. Publico scarso nella rappresentazione del dopopranzo, teatro affollato alla sera. *Il Carnovale in Roma* non è certamente una delle più felici operette di Strauss, il quale sopra un libretto banale e scipito ha scritto una musica da cui trapela in qua ed in là qualche vena melodica, ma nella quale abbondano pure le lungaggini. Del resto il Carnovale di Roma ci entra nell' operetta come Pilato nel Credo.

L'esecuzione palesava una andata in scena affrettata; non per tanto il publico alto, e segnatamente una parte non si stancava d'applaudire.

Il Valser Viennese più che un balletto è una pantomima in tre atti, ognuno dei quali preceduto da un' interminabile introduzione a base di valzer, che potrà piacere a Vienna per il colore prettamente locale, ma soltanto con una messa in scena ed un *entrain* diverso da quello di ieri a sera.

Oggi hanno luogo le due ultime rappresentazioni della compagnia.

Mosaico teatrale. Per non privare i nostri lettori delle notizie accolte di solito nella rubrica *Il teatro e l' arte* nel *Piccolo della sera* (che oggi non esce) diamo posto qui ad alcune notizie teatrali, sapendo che vengono lette con interesse da una numerosa classe di lettori e di lettrici:

*** L' andata del cons. aul. Schuch a Napoli ha dato la stura ad una serie di notizie su quanto ha fatto e sta facendo Pietro Mascagni. Ora p. e. si viene a sapere che il Mascagni aveva fatto le due opere: *L' amico Fritz* e *Ratcliffe* già prima di scrivere la *Cavalleria*. Adesso, nei pressi di Napoli, egli lavora alacremente a compire la grande opera in 3 atti: *I Rantzau*, la quale, stando alle indiscrezioni del sig. Schuch, supera in effetto la *Cavalleria rusticana* e contiene, fra altro, un intermezzo orchestrale portentoso. — *L'amico Fritz*, il cui argomento è pure tolto da Erckmann-Chatrian, è un' opera senza coro, con soli cinque personaggi e nella musica graziosa arieggia lo stile francese. - *Ratcliffe*, invece, opera grandiosa in quattro atti, ha una musica che s'informa ai modernissimi portati della tecnica del drama musicale.

*** A proposito di Mascagni, la *Cavalleria rusticana*, al teatro Bellini di Catania, con a pretagonista la signorina Borelli, entusiasma il publico colto e numerosissimo. Si è avvertito che l' ambiente ove Verga intese sviluppare l' azione delle sue famose scene è il paesello di Francofonte, poco distante da Catania. I costumi dei personaggi, somministrati dal Sonzogno, sono affatto impropri.

*** A Torino, a suon d' applausi e con la presentazione di una corona d' alloro a Leigheb ed a Novelli, si è chiusa la prima stagione della compagnia sociale fra questi due artisti, che, come è noto, verrà fra noi nel prossimo autunno, al teatro Comunale. I risultati finanziari sono eccellenti. Nel corso di 41 recite vennero incassate L. 52,668, delle quali il provento per i capocomici fu di L. 32,247.

*** *Trionfo d' amore* di Giacosa ha avuto grande successo a Stoccolma, tradotto dal dott. Holmer Key, della Università di Upsala. Lo stesso scrittore ha compiuto la traduzione della *Contessa de Challant*, che sarà rappresentata a Stoccolma al teatro Reale dell' Opera.

*** La compagnia milanese di Edoardo Ferravilla, dopo aver fatto eccellenti affari a Genova, ha inaugurato l' altra sera una stagione al teatro Goldoni di Venezia nel modo più brillante.

*** Novità dramatiche: *L'uomo di fegato*, si intitola una comedia di Fulvio Fulgonio. — Al Manzoni di Milano si sta allestendo un lavoro italiano, ma di autore sconosciuto: *Bernardo il fidanzato* od *Il boschetto dei limoni*. — *Lucrezia romana* è il titolo di un nuovo lavoro di Piccone.

*** Al teatro Rossini di Torino recita da alcune sere il sanguinario Ulisse Barbieri con un repertorio quasi interamente composto di drami scritti da lui stesso.

*** Giovedì prossimo andrà in scena al Costanzi di Roma *La Pellegrina*, nuova opera-ballo, parole e musica del maestro romano Filippo Clementi.

*** La sera del 2 aprile a Vienna, Adelina Patti, con il concorso di grande orchestra, d'un violoncellista rumeno e di una pianista, darà un grande concerto, nel quale canterà la grande *aria* della *Semiramide* del Rossini, la scena della pazzia nella *Lucia di Lammermoor* e *Il bacio* del m.o Arditi.

*** Il milionario americano Washington E. Conner ha dato un sontuoso banchetto ad una comitiva d'amici, milionari come lui. Il banchetto ebbe luogo al *Circolo Artistico Letterario The Lotus Club*. La cosa più originale del banchetto fu la parte musicale, poichè non soltanto dopo ogni singolo discorso o brindisi veniva suonato un pezzo di musica *appropriato a quel dato discorso*, o *brindisi*, ma la musica accompagnava l'oratore durante tutto il tempo in cui parlava, a seconda del soggetto e cambiando quindi dal buffo al serio, dall'*allegro* al *maestoso*, dal *pizzicato* all'*andante con moto*. Il geniale banchetto si chiuse con una *serenata al buio*. D'ordine dell'Anfitrione furono spenti i lumi, ed in mezzo alla oscurità si udirono, dopo poco, le dolci ed incantevoli note di un violino, d'un violoncello e di un pianoforte, che eseguirono stupendamente un *Notturno* di Chopin ed una *Reverie* di Gottschalk.

Alterco fra militari - Minacce a mano armata. Nei pressi della birraria *Alla ghiaccera* in piazza Santa Caterina sabato a sera avvenne un alterco fra un militare di fanteria ed un militare di marina vestito in civile. Fattosi il diverbio sempre più vivo, il primo dei due ad un certo punto estrasse l'arma e si diede a minacciare l' avversario. Le guardie accorse a separare i due contendenti ingiunsero al milite di deporre l'arma e di seguirle, ma quegli oppose resistenza. Senonchè passando di là un ufficiale, questi rimproverò il militare, il quale, fattosi subito mansueto come un agnello, si lasciò condurre fino alla caserma.

Alla scena erasi radunata una folla di spettatori.

Bambina caduta e ferita. Ieri, verso le 5 pom., una bambina di 2 anni, giocando nella propria abitazione, stramazzò a terra e nella caduta riportò una frattura all'avambraccio destro. Venne trasportata in tutta fretta dalla madre nella farmacia Manzoni dove ebbe i primi soccorsi. Colà poi, vista la gravità della lesione, si consigliò la madre ad accompagnare la bimba all'ospedale.

Il padre che fa arrestare il figlio ubriaco. La sera del 13 corr. il vecchio Matteo Popovich abitante al N. 11 in S. M. M. Sup., si recava in tutta fretta a chiamare le guardie di p. s. di S. Giacomo chiedendo che il figlio suo Vittorio di anni 30 venisse arrestato perchè, trovandosi in istato d' ubriachezza rompeva tutte le stoviglie di casa e metteva a soqquadro il quartiere minacciando seriamente i genitori.

Due guardie di p. s. si recarono infatti sopra luogo e condussero il Popovich, docile come un agnello in prigione, senonchè quando egli si trovò chiuso nel camerino i vapori alcoolici gli diedero nuovamente al cervello ed egli si diede a offendere le guardie e minacciarle.

Tanto per le offese come per le minacce in generale il Popovich fu posto sotto procedura per reato criminoso.

Il giudice istruttore Gentili non trovò però sufficente materiale per un atto criminoso tantopiù che il padre del Popovich perdonava tutto.

In quanto all'accusato, disse che il giorno del fatto si era trovato senza lavoro e

IL BACIO D'UN MORTO.

Romanzo di G. Maldague. (72)

Per meglio assicurarsene pensò rivolgersi ancora a quello stesso che già gli aveva date altre informazioni, cioè al portiere del signor di Morannes.

L'uomo lo accolse con sincera amabilità, confessandogli che cominciava ad essere seriamente inquieto riguardo al barone.

Recatosi al primo del mese dal notaio per ritirare i denari della mesata, il signor Charton aveva risposto che nessun ordine era giunto a lui in proposito, e che anzi non sapeva come spiegare questo silenzio, strano al punto da spingerlo a mille supposizioni.

Anche partendo all'improvviso, senza dir nulla a nessuno, Paolo di Morannes per abitudine non lasciava passar mai più di una settimana o due senza scrivere, per dare le necessarie istruzioni riguardo alla servitù.

Come mai questa volta no?

Che cosa era successo?

Dopo questa visita, marito e moglie, seduti nella loro stanza, avevano passato le lunghe ore di ozio commentando questo fatto.

Non che mancasse loro il denaro per vivere; potevano andar avanti benissimo per mesi e mesi coi risparmi, sicuri, aspettando, di non perdere un centesimo. Ma invecchiati in casa, al servizio della famiglia di Morannes assai prima che nascesse il barone, nutrivano per il giovane un affetto immenso, una devozione senza pari.

Ecco quello che il buon servo raccontò a di Bernoy con accento commosso.

— Infatti, è singolare - disse Raoul quando lo ebbe ascoltato fino all' ultimo, senza interromperlo.

— Talmente singolare, che il signor Charton, il notaio, stamane dichiarò a me — andai appunto da lui colla speranza che avesse notizie - dichiarò a me, ripeto, che se fra quindici giorni non vi saranno lettere, si metterà alla ricerca del suo cliente, rivolgendosi, se occorre, alla polizia.

— E' giustissimo, farei altrettanto anch'io... E' strano!... assai strano!

Perchè le sopracciglia del giovane erano corrugate e i suoi sguardi fissi a terra?

A che cosa pensava in quel momento?

A nulla: soltanto si sentiva turbato da una inesplicabile sensazione.

— Vediamo un po' - soggiunse alzando la fronte - da quanto tempo il signor di Morannes manca da casa?

— Saranno sei settimane.

— Ah!

— Una sera, finito appena di pranzare, uscì come al solito per una passeggiata al bosco di Boulogne, e non ritornò più.

— Una sera?

— Sì, verso le otto, le otto e mezzo... insomma, sull'imbrunire.

— E il giorno dopo non foste inquieti per questa cosa?

— Sul principio sì; ma poi, riflettendoci, non ci preoccupammo altro.

— Ma pure...

— Come vi dissi già, il barone fu sempre un po' originale, abituato a fare la sua volontà assoluta, a vivere a capriccio, oggi qua, domani là, senza dare spiegazioni, senza pensare agli altri. Se trovandosi fuori di casa, per esempio, gli passava per la mente l' idea di un viaggio qualunque, lontano o vicino che fosse, durasse un anno o una settimana, partiva all'improvviso, non curandosi di avvertire anima al mondo. Così è successo già diverse volte; è la prima però che si dimentica di scrivere, dopo qualche giorno, al suo notaio.

— E' strano! strano! - replicò Raoul di nuovo pensieroso.

— C'era anche meno ragione di essere inquieti, stante che il signor di Morannes aveva già dato congedo per la fine del mese a tutta la servitù - meno io e mia moglie, ben inteso. Non era soddisfatto di nessuno, e voleva procurarsene altri più adatti. So che disse al nuovo cameriere, che dovendo probabilmente intraprendere un viaggio all'estero, lo avrebbe lasciato a Parigi invece di condurlo con sè.

— E allora le vostre apprensioni non sono giustificate.

— Perchè?

— Il barone di Morannes si è dimenticato semplicemente di voi: ecco tutto!

— Mi sorprende, però.

— Non a me: è giovane, ricco, bello, e quindi non possono mancargli le avventure... Mi spiego?

— E' vero!

— Come mai non avete pensato a questo? - proseguì Raoul ridendo.

— Infatti... voi dunque credete che il mio padrone sia occupato intorno a qualche gonnella, e che non vuole lo si disturbi nel suo idillio?

— Ne sono convintissimo.

— Ebbene, preferisco mille volte così - disse il servo, con accento di sincera sodisfazione.

— Io pure! Basta: a rivederci, grazie, e della vostra compiacenza.

— Mio dovere, e nulla più.

— Spero quando ritornerò a Parigi di trovare anche il signor di Morannes.

— Dovrò parlargli di voi?

— Inutile; dopo un viaggio simile non potrà certo rammentarsi ancora di me che poco conosce. Ritornerò in seguito.

— Come desiderate.

Al momento di prendere congedo, quando i due uomini furono sulla porta, il servo trattenne ancora un istante Raoul.

— A proposito, - disse - l'altro giorno avete poi trovato in casa i vostri vicini, i signori Orris?

— Perfettamente!... erano rientrati proprio allora.

— E combinaste qualche cosa?

— Nulla. Pretendevano che lasciassi tutti gli altri lavori per dedicarmi al ritratto del loro figlio, ed io non volli acconsentire.

— Comprendo benissimo.

— Non importa. A rivederci dunque, e grazie ancora.

— Sono ai vostri ordini.

Per tutto il resto della giornata Raoul di Bernoy non riuscì a distogliere il pensiero dal signor di Morannes.

Visto gli antecedenti del giovane, la sua fama di uomo fantastico, abituato a vivere a seconda del capriccio, quella sparizione non aveva nulla di straordinario.

Si trattava senza dubio di una piccola fuga in compagnia di qualche facile beltà, di uno di quegli amoretti che durano un dato tempo eppoi sfumano, insomma, di un'avventura comunissima quando oltre la gioventù si possiedono delle buone rendite.

Questa certezza però non impediva a Raoul di perdersi in mille congetture sul conto del signor di Morannes, come se realmente lo avesse conosciuto.

Congetture del resto, non altro che superficiali, basate sul vuoto. L'ora non era ancora giunta in cui il sospetto doveva penetrare in lui trasformandosi, poco a poco, in una profonda convinzione!

Infatti, all'indomani, di Bernoy non pensava a tutto ciò che come ad una cosa lontana, ad una cosa, in fondo in fondo, di nessunissimo interesse.

Ben altri pensieri lo preoccupavano.

Prima dell' inverno, prima che tutti gli assenti non fossero ritornati a Parigi, sapeva che ogni tentativo di inchiesta sarebbe stato inutile.

Era dunque necessario armarsi di pazienza, lasciar passare quei mesi.

Quello che temeva, si era che Andrea Orris e Teresa intraprendessero, come per il passato, qualche lungo viaggio...

Poi, riflettendoci, si persuase che liberi ormai, ricchi e sicuri, i due complici avrebbero stabilita fissa dimora nella gran capitale, per godervi quella vita di sfarzo, di piaceri che entrambi desideravano.

Quale sorte gli preparava l' avvenire?...

Intanto il meglio per lui era di andare laggiù in Brettagna, dove sapeva che mani amiche si sarebbero posate con affettuoso abbandono nelle sue, dove si sentiva attirato da una voce soave, armoniosa di donna, da due occhi grandi, carezzevoli, dolcissimi.

Ciò che più lo aveva colpito a Carnac nella signora di Marcilley, era l' espressione triste, malinconica delle pupille, lo abbattimento morale che rivelava la fisonomia di Alida. (*Continua.*)

che, recatosi d'osteria in osteria, si era ubriacato spendendo tutto il denaro.

Non sa come venne in casa, ma si ricorda di aver rotto una pentola e sa che vennero le guardie in casa sua. Altro non rammenta. Al mattino dipoi, svegliatosi, si meravigliò di trovarsi tra quattro mura a guardare il sole a scacchi.

Il giudice del I consesso pretorile dott. Sansin, visto che l' anteriore condotta del Popovich è incensurata lo condanna a soli tre giorni d'arresto.

Strascichi di un furto di carbon fossile. Giovanni di Biagio Sevar, bracciante, di anni 21, da Trieste e Augusto fu Michele Blasich, d'anni 29, da Gorizia, falegname, entrambi celibi, assieme ad un terzo individuo, alle $5^1/_2$ del giorno 23 corr. si accostarono con un battello carico di carbone al molo del Sale. Il pilota di porto Borsatti, supponendo che il carbone fosse di dubbia provenienza e che gli individui che lo conducevano fossero i ladri, agguantò i primi due mentre il terzo fuggiva. Venuto però più tardi a cognizione del fatto il sig. Tiz, questi la stessa sera alle ore 10 e mezzo procedette all'arresto di un individuo che si qualificò per Francesco Regent, ma che poi condotto agli arresti si verificò invece chiamarsi Francesco Petrovich fu Biagio da Pietrovich (Stiria) di 31 anni, facchino, celibe, individuo sfrattato e per di più sospetto al Tiz di essere uno degli autori del furto di carbone.

Il proprietario del carbone però rimase sconosciuto e nella barca ne furono sequestrati 4 quintali.

Tutti e tre gli individui accennati dovettero rispondere dinanzi al giudice del I consesso pretorile dott. Sansin della contravenzione di furto.

Il Sever e il Blasich sono concordi nel dire che chiamati la sera precedente da un certo *Beppi striga*, si erano recati al Porto nuovo, vicino al deposito di carbone e petrolio e portato del combustibile in una barca erano stati pregati di aiutare il suddetto nel lavoro di caricazione ciò che fecero, poi tutti insieme si recarono con la barca al molo del Sale per iscaricare la merce, ma quando il *Beppi* ebbe visto il pilota, se la diede a gambe ed essi non ne sanno il perchè.

In quanto al Petrovich esso ignora affatto il furto e perciò nega di avervi partecipato; esso protesta pure di non essere privo di lavoro ed a prova di ciò vorrebbe che venisse il mugnaio del molino Economo detto *Cristo* il quale potrebbe dire ch'egli era colà occupato.

Il ff. P. M. Dolsani fa conoscere che il Petrovich fu condannato una miriade di volte per furto, che è stato sempre un vagabondo e che quantunque sia sfrattato da Trieste, vi ritorna sempre; domanda perciò che venga applicata al Petrovich una severa condanna.

Il giudice condanna il Blasich a 3 giorni, il Sever a 2 settimane di arresto rigoroso ed il Petrovich ad un mese di arresto rigoroso. Quest'ultimo viene inoltre dichiarato passibile di reclusione in una casa di lavori forzati.

Il Petrovich straluna gli occhi.

— Cossa?... dopo ai lavori forzati? ma mi no vegno più a Trieste, sior giudice.

Furti. Ieri l'altro, fra le cinque e le sette del pomeriggio, ignoti ladri si introdussero, mediante chiavi false, nell' abitazione del signor D. al primo piano della casa N. 51 di via Chiozza e rubarono 6 cucchiai e 6 forchette d'argento del valore di 50 fiorini, nonchè l' importo di f. 75.

— Certe Teresa G., d'anni 23, da Villaco, venne arrestata ieri per il furto di f. 9.50 e di un oriuolo d'argento del valore di 17 fiorini commesso a danno di certo Giuseppe G.

— In Montuzza, ierilaltro nel pomeriggio, alla servente Francesca N., da Pisino, venne rubato il portamonete contenente l'importo di f. 9. Dopo il borseggio i mariuoli presero la fuga, ma furono più tardi scovati ed arrestati nelle persone dei facchini Giovanni A., d'anni 21, ed Ignazio C., d'anni 22, entrambi da Trieste.

Per vagabondaggio notturno venne tratta ieri agli aresti certa Carolina V. d'anni 24, da Lubiana.

Corrispondenza aperta. *Un inquilino ecc.* La sua lettera ha il difetto capitale per noi, di non essere firmata.

Ogni giorno una. Codicelli va in società. Dalla ricca marchesa X sente dire che la signora Y ha tre figlie.

Siccome egli vagheggia un matrimonio, domanda:

— Sono tre figlie uniche?...

I romanzi di avventure — L'ultima del principe di Orleans. Giovanissimo, quasi un fanciullo, cinto della pallida ma simpatica aureola di principe decaduto, il duchino di Orleans, ha fatto ancor una volta parlar largamente di sè. Un anno fa egli compì un atto che a taluni parve inspirato ad irresistibile amor patrio, ad altri uno scaltro tentativo politico in favor suo e della sua famiglia diseredata.

Comunque, un giovane di vent'anni che si presenta per servire il suo paese, anche sapendo di venir arrestato e processato, fa una bella e ardita azione, della quale, in verità, si valsero troppo i partigiani del giovane duca per istillargli nell'animo sogni ambiziosi di grandezza.

Liberato dopo il breve periodo di carcerazione, il principe ripassò la frontiera. Dicono che il vecchio conte di Parigi, il padre, che certo deve conoscer la natura coraggiosamente avventurosa di questo suo figlio, vigilasse su di lui con occhio severo, secondando così i desideri e gli ammonimenti degli austeri uomini del suo partito, ma di Francia veniva un soffio di giocondità mondana irresistibile, ma la schiera dei brillanti amici mandava da lontano inviti seducenti, onde il giovane non resistette e si cacciò a capofitto nel vortice luminoso della mondanità.

***

Primo atto del giovane fu di dividersi dal padre. A Londra volle una casa sua propria, una dimora gioconda e risonante tutta, nelle vegliate notti, di voci feminili e di tintinnamenti di bicchieri. Il padre, per evitare uno scandalo, tacque. Il duchino si emancipò da chiunque avesse potuto dargli ombra o soggezione. E il fido colonnello Perceval, che l' aveva amorosamente educato, fu messo bravamente alla porta. Fu troppo, il genitore intervenne, ordinò la chiusura di quell'*hotel garçonnière* e mandò il figlio in America.

Non valse a nulla, anche nel nuovo mondo venivan richiami di voci argentine, anche a traverso i mari lampeggiavano occhi soavi e ondeggiavano forme belle tra un ammasso iridiscente di veli e di gemme.

Nè l'America era una Tebaide, nè il duchino aveva la virtù del mistico santo. Anzi egli andava in cerca di una Regina di Saba che, senza avere le ricchezze e gli splendori e la incantatrice voce di quella sognata dal Flaubert, avesse perfino le grazie di una divetta saltellante su pei palcoscenici dei teatri parigini. E ritornò.

E questa volta la Regina di Saba fu proprio una *étoile* della scena. I bellimbusti londinesi ne erano pazzi.

Alcuni avevano imparato perfino a dire delle parole cerimoniose e graziose e a mangiare meno di quaranta *sandwichs* nei *five o' clock*.

Il duchino fu il prescelto. Ella aveva un nome breve e dolce come giulebbato: Melba. Trascinò seco l'amante a Pietroburgo, a Vienna, ella raccogliendo applausi, egli... avanzi di baci. Una volta a Vienna, in una rappresentazione di gala, in cui assisteva la più eletta parte dell'aristocrazia viennese, apparve in un palco una forma di donna ch'era una meraviglia; aveva il seno fiorente libero da veli e da stoffe, candido come un enorme giglio. Intorno alla vita ella recava una fascia d'oro, come una imperatrice. Fu uno scandalo. Le dame viennesi austere e gravi che tanto pei salotti da ballo, quanto nelle chiese conservano chiusa la bellezza delle forme loro, uscirono dal teatro. Melba invece restò, nell' irradiazione della sua bellezza trionfale. Dietro a lei, quasi custodi umili e fedeli, erano due giovani; il duchino d' Orleans e il duca di Luynes, gl' inseparabili amici.

***

La bellissima donna era in questi ultimi tempi ritornata a Parigi, all' Opera. Fra un trionfo di artista e un trionfo di amante, cadde ammalata. E fu per questo che il duchino, sapendolo, è corso come un lampo a Parigi. Ella, mirabile a dirsi, è guarita subito. Era ammalata al... borsellino, e per contrario la borsa del duca era abbastanza nutrita. Vi fu appena il tempo di versar l'una e di riempire l'altra.

Già tutta Parigi sapeva di questa nuova scappata del duca, già tutti i circoli aristocratici, quelli in cui le vecchie duchesse ostentano ancora i fiori appassiti delle loro grazie, e in cui s' annodano i più vasti intrighi amorosi, conoscevano i particolari dell'incontro e ne discorrevano con la misteriosa circospezione che sa così bene scivolare dai salotti nelle vie e informare i brillanti vagabondi che passeggiano tutto il giorno dall'un capo all'altro dei *boulevards*.

L'avventura perchè fosse più piccante era stata rivestita di particolari e di pettegolezzi assai curiosi e caratteristici.

La storia doveva diventar leggenda, senza di che il fatto sarebbe stato troppo banale, e Armand Silvestre sarebbe stato defraudato di un bellissimo tema per qualcuna delle sue storielle *grassouillettes*.

Si disse che il duchino era giunto a Parigi sotto le umili spoglie di un domestico, con la faccia un po' tinta, con una vecchia palandrana dagl' inverosimili bottoni di stoffa...

Il racconto varcò il mare e giunse a Londra all'orecchie del genitore.

Nella sua giustificata ira egli scrisse al figliuolo un telegramma vibrato, conciso, nel quale gli diceva di romperla definitivamente con quella triste maliarda.

Il duchino fece leggere il telegramma alla fatale donna... i due si guardarono in faccia, sorrisero d' un risolino consapevole e arguto, si salutarono ed egli partì.

Il disertore Alter a Verona. Leggiamo nell'*Arena* di Verona di ieri:

Questa mattina abbiamo veduto in Questura Giuseppe Alter, il disertore austriaco, su cui si è fatto tanto *can can* di questi giorni. E' un giovinotto mingherlino e malaticcio e pare anche non abbia tutte le cellule del cervello a posto - non fa che ridere.

Interrogato - a mezzo d'interprete - disse essere boemo e che apparteneva alla 15ª compagnia del 8° battaglione Cacciatori, di guarnigione a Trento. Egli trovavasi a quell'ospitale militare ammalato di polmonite e sotto riforma. La sera dell'11 corrente ebbe mezzo di fuggire dall'ospitale e si avviò al confine italiano. Indossava pantaloni da borghese, cappotto e berretto militare.

Alle 6 del mattino del 12 venne arrestato dalle guardie di finanza austro-ungariche al confine italiano.

L'Alter dice che, sciogliendosi dal cappotto in cui s'era avvolto, diede un urto alle due guardie e lasciando loro il cappotto fra le mani di corsa varcò il confine. Arrestato dai finanzieri italiani fu condotto alla loro caserma e vi stette sino alle ore 5 della sera in cui venne riconsegnato ai finanzieri austro-ungarici i quali lo condussero ad Ala e lo consegnarono ai gendarmi, ai quali disse chiamarsi Hoch di Berlino.

L'Alber soggiunge che nè ai finanzieri austriaci nè a quelli italiani, nè ai gendarmi disse che era disertore. Fu solo a Trento che fu riconosciuto tale, perchè i suoi compagni d'armi, avendolo veduto coi gendarmi, dicevano: *To' ecco l'Alter fra i gendarmi!*

Ieri'altro venne per ordine del governo austriaco consegnato ai carabinieri al confine e condotto a Verona.

Una popolazione terrorizzata dal vaiuolo - Medico vittima del proprio dovere. Si satirizzano quasi ogni giorno i medici - per poco nella rubrica amena il seguace d'Ippocrate non minaccia di diventare un tipo come la suocera. Registriamo ora un fatto pietoso dal quale emergono l' abnegazione ed il coraggio di un medico. E' doverosa giustizia, almeno per una volta.

Verso i primi giorni del morente marzo una epidemia di vaiuolo scoppiava alla Bouilladisse, piccolo Comune di 2000 abitanti nelle vicinanze di Aubagne, e che da poco più di un anno soltanto aveva potuto ottenere che un medico risiedesse nel villaggio. Fu il giovane dottore Dromard che si era deciso di accettare questa magra condotta, ed aveva stabilito colà il suo domicilio sposando una ragazza del paese e contentandosi della modesta e penosa sua situazione ad intera sodisfazione di quella popolazione. Ma non appena scoppiato il vaiuolo, tale fu il panico che si sparse in quel villaggio, che la maggior parte si diede alla fuga, ed il panico cresceva ancora col rapido propagarsi del morbo, di guisa che ben poch erano quelli che, all'infuori dei contaminati, erano rimasti.

Il povero dottore non aveva un minuto di riposo, e giorno e notte era un continuo correre da un malato all'altro, e cosa veramente rimarchevole, malgrado l' intensità e la malignità dell' epidemia, nessun decesso aveva ancora avuto luogo fra i vaiuolosi.

Ma un bel giorno il male lo colse a sua volta, ed allorquando la notizia corse in paese che il dottore era ammalato di vaiuolo, il terrore non ebbe più limiti e la stessa sua famiglia lo abbandonò lasciandolo solo con un vecchio zio, il quale non volle abbandonarlo.

Due medici furono chiamati dalle vicine località e si dovette venir fino a Marsiglia per trovare due infermiere che consentissero di sorvegliarlo. La casa di sua abitazione fu messa in quarantena e nessuno del villaggio volle avere contatto alcuno colle persone che assistevano il povero infermo. Il pane, la carne, l'aqua necessaria alla famiglia era lasciata sulla strada vicino all'abitazione, e là dovevano andarla a prendere le infermiere quando chi l'aveva portata era ben lontano.

Il male si aggravò, ed il povero dottore Dromard, vittima del suo dovere, moriva venerdì scorso. Nessuno della famiglia per rendere gli ultimi servigi al defunto.

Il *maire*, avvisato del decesso, ne ordinò l'immediata sepoltura, fissandola alle cinque del mattino. Ma chi si sarebbe incaricato di portare la cassa?

Forza fu di requisire un biroccio e coll' assistenza di due gendarmi il corpo fu trasportato al cimitero. Il corteggio funebre si componeva dei due dottori che lo avevano curato, del farmacista, dello zio del defunto e dei due gendarmi. Per via due bravi operai si unirono al corteggio. Uno di questi era un muratore che doveva la mattina stessa recarsi per certi lavori da un proprietario delle vicinanze e presso il quale aveva già depositati i suoi arnesi. Ma il proprietario, saputo il fatto, depose fuori della porta gli utensili del muratore, e quando si presentò per lavorare rifiutò di riceverlo.

Lo stesso curato della parrocchia si è rifiutato di far entrare il feretro nella chiesa per paura che i devoti e le devote non disertassero la sua... parrocchia.

E così il povero dottor Dromard, morto vittima del suo ministero, è stato sotterrato come un cane, tanta era la paura di quella popolazione per un morto di vaiuolo!

TEATRI

TEATRO COMUNALE. (Ore 8. — Dispari N. 1.) «Otello»

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia drammatica Antuzzi. (Ore 7 1/2) «Giosuè il guardacoste» — «Il Casino di Campagna».

ANFITEATRO FENICE. — Compagnia tedesca. (Ore 3 1/2) «Il carnevale di Roma» — (Ore 7 1/2) «Il barone degli zingari.»

Tipografia Werk
Editore e redatt. resp. A. Rocco.

EMILIA GAERTNER
nata SCABINI

dopo lunghe sofferenze spirò nel pomeriggio d'oggi munita dei conforti religiosi.

L'inconsolabile consorte **Luigi** in unione ai figli, la madre **Agnese**, a nome pure dei fratelli e sorelle, unitamente a tutti gli altri parenti, danno parte di sì irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

La cara salma dell'estinta, verrà trasportata direttamente al cimitero.

Trieste, 29 marzo 1891.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza e dal gentile invio di corone e fiori.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

†

Laura ed *Egidio prof. Welponer* partecipano agli amici e conoscenti il decesso del loro amatissimo padre, rispettivamente suocero

Prof. Dott. Carlo de Braun-Fernwald

i. r. Consigliere aulico, Professore all' Università di Vienna, ecc.,

avvenuto a Vienna addì 28 corr.

Giuseppina Ved. Caffieri
nata GEROTTI

cessò di vivere ieri alle 8 e mezzo pom., dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi.

Il dolente nipote *Arturo Caffieri*, a nome pure di tutti gli altri congiunti, dà parte agli amici e conoscenti di questa dolorosa perdita.

La salma verrà trasportata direttamente al Camposanto.

Trieste, li 30 marzo 1891.

Il presente serve quale partecipazione diretta.
Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.